



Giuseppe Talliercio

### Il sequestro del direttore del Petrolchimico di Marghera

# Ormai non ci sono dubbi: sono state le Br a rapire Taliercio

Lo ha rivendicato la colonna « Anna Maria Ludmann » già responsabile in Veneto di due omicidi Forte risposta dei lavoratori - La storica alleanza con Autonomia organizzata - Ricostruita una rete?

Dalla nostra redazione VENEZIA — Ormai i dubbi non ci sono più, sono state le Br a rapire, nella sua abitazione, Giuseppe Talliercio, il direttore del Petrolchimico di Marghera. L'avevano detto gli aggressori. L'ha confermato la rituale telefonata — stavolta all'ANSA di Verona — la notte di mercoledì, preannunciando anche il comunicato numero 1: Talliercio « è stato rinchiuso nelle carceri del popolo e sarà sottoposto al giudizio del proletariato ». La firma è quella ormai tristemente nota della « colonna Anna Maria Ludmann », che ha due omicidi alle spalle a Venezia.

Si avverano così i primi timori, e cominciano gli interrogativi su come le Br gestiranno il nuovo rapimento: sarà come nel '73, l'anno dei brevi sequestri, interrogatori e « condanne » di dirigenti industriali? O sul direttore Mon-

tedison si cercherà di imbastire nuovi ricatti, con l'appoggio degli « organismi di massa rivoluzionari » (in gergo brigatista, l'Autonomia organizzata), subordinando il rilascio a qualche contropartita in fabbrica, dove la situazione economica, produttiva e sindacale non è delle più tranquille?

Intanto i lavoratori sono già mobilitati. Ieri è stata organizzata la prima risposta. Di prima mattina nel capannone del Petrolchimico si sono riuniti molti operai e dipendenti dell'azienda (gli addetti sono quasi 7 mila) ed altri consigli di fabbrica della zona. È stato deciso all'unanimità un primo sciopero di due ore, dalle 10 a mezzogiorno, con manifestazione a Mestre. Un corteo improvvisato ha raccolto 2 mila, 3 mila lavoratori, sfilati in silenzio fino in via Poerio dove, più tardi, è stato tenuto un comizio.

Silenzio finora, invece, da parte del « Comitato operaio » del Petrolchimico, edizione 1981 di quella « assemblea autonoma » che fu la prima palestra d'ardimento di Toni Negri, e che negli ultimi tempi aveva diramato una lunga serie di volantini durissimi nei confronti dell'azienda, del sindacato e così via, con le consuete richieste e parole d'ordine (come a Napoli, « lavorare tutti, lavorare meno »). Chissà se le Br le faranno proprie.

Tra il '69 e il '73 l'assemblea autonoma del Petrolchimico è uno dei maggiori punti di forza di Potere Operaio, i suoi quadri frequentano quasi più il « laboratorio » padovano di Scienze politiche che si organizza Autonomia, confesseranno Fiorini e Casirati, citando nomi, fatti, armamenti, rapine. Questa struttura occulta viene arrestata all'inizio del 1980. È la crisi di Autonomia

armata e come d'incanto ricompaiono le Brigate Rosse. La colonna veneta viene organizzata in fretta da Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, avvalendosi della residua rete autonoma ed in stretto contatto con essa. Cinque giorni dopo gli arresti ordinati da Calogero, le Br si fanno vive uccidendo a Mestre Sergio Gori, il « vice » di Taliercio, ed invitando Autonomia alla clandestinità d'organizzazione.

Per parte del 1980 continua l'azione brigatista, accompagnata da attentati autonomi che spesso hanno lo stesso obiettivo, come nel caso di Alfredo Albanese, il dirigente di polizia che le Br ammazzano il 12 maggio. Poi, i primi colpi giudiziari: a maggio la scoperta di covi tra Udine e il Veneto e gli arresti di Marco Fasoli, Emanuela Bugitti, Marinella

Ventura. A novembre la cattura di Michele Galati. A dicembre vengono presi la Ponti e Guagliardo. Le Br sono in difficoltà, ed infatti attorno al Petrolchimico tornano ad agire nuclei autonomi, che con varie sigle incitano alla clandestinità nei reparti, sequestrano un altro dirigente, eseguono attentati interni, scrivono minacce. Le Br, così, tirano il fiato e si riorganizzano. Nel Veneto, a sostituire Nadia Ponti e gli arrestati, giungono Mario Moretti ed Enrico Fenzi, poco prima di essere arrestati a loro volta.



Il caso delle « rivelazioni » fasulle su via Fani

## Piccoli depone al processo Viglione « Per Moro battemmo tutte le piste »

ROMA — Il segretario della Democrazia cristiana on. Flaminio Piccoli ed i due parlamentari dc, Egidio Carenini ed il sen. Oscar Scalfaro, sono stati interrogati ieri come testimoni nel processo che si sta svolgendo in tribunale per la truffa che il giornalista Ernesto Viglione ed il suo amico Pasquale Frezza avrebbero attuato ai danni di esponenti democristiani durante il sequestro di Aldo Moro.

I tre uomini politici hanno confermato che diedero credito alle « rivelazioni » sul caso Moro che Viglione, tramite Frezza, forniva loro sia perché conoscevano da molti anni il giornalista, sia perché in quel giorno era necessario tentare qualsiasi strada, anche la più inverosimile, per cercare di salvare la vita dell'on. Moro.

Le testimonianze si sono rivelate favorevoli a Viglione, anche perché i parlamentari democristiani hanno ribadito la loro stima per il giornalista, il quale sostiene di essere inconsapevolmente caduto nel tranello tesogli dall'altro imputato, Pasquale Frezza. Il processo subirà ora una lunga pausa. Riprenderà infatti il 29 settembre prossimo

NELLA FOTO: il segretario della DC Flaminio Piccoli mentre depone

### L'attentato a Giovanni Paolo II

# Il fascista turco ammette di non avere agito solo

Si è tradito nell'ultimo interrogatorio: « Mi hanno detto di sparare... » - Migliorano le condizioni del Pontefice

ROMA — E alla fine, dopo otto giorni filati di interrogatori, l'attentatore del Papa si è tradito: « Volevano anche che uccidessi Dom Mintoff e Burghiba, ma io mi sono rifiutato ». Già, « volevano ». Chi voleva? hanno incalzato subito il procuratore capo Gallucci e il sostituto procuratore Sica, ma Ali Agca, accorgendosi della gaffe, si è zittito. Era quasi mezzanotte, l'altra sera, e poco dopo l'interrogatorio è stato interrotto. Ieri mattina il terrorista turco è stato accompagnato per la prima volta in carcere, a Rebibbia.



Mehemed Ali Agca

Ai nomi del premier maltese e del presidente tunisino, Ali Agca aveva aggiunto anche quello del leader libico Gheddafi. Due giorni prima, com'è noto, aveva detto che pensava di sparare anche alla Regina Elisabetta, a Simone Veil (presidente del parlamento europeo) e a Kurt Waldheim (segretario dell'ONU). Gli inquirenti, ovviamente, continuano a non credere a queste storie, raccontate evidentemente dal terrorista turco per recitare la parte del « pazzo isolato ». Ma lo scivolone dell'altra notte, durante l'ultimo interrogatorio, è stato interpretato dai magistrati come una ulteriore conferma del fatto che alle spalle di Ali Agca ci sia un'organizzazione. Che senso avrebbe avuto, altrimenti, quel « volevano »?

Il trasferimento in carcere dell'attentatore del Papa, che da mercoledì 13 dormiva in questura, preferendo spesso una poltrona alla brandina, è avvenuto ieri mattina con un forte spiegamento di forze, per evitare sorprese. Mentre attraversava il cortile della questura in manetta, Ali Agca ha detto ai giornalisti (in inglese): « Sto bene. Mi spiace non per il Papa ma per le turiste straniere ». Ali Agca è stato poi rinchiuso in una cella d'isolamento del carcere romano di Rebibbia, sorvegliata a vista dagli agenti di custodia. La sua richiesta di potere avere dei giornali in lingua inglese con i servizi sulla sua azione criminale non è stata accolta dai magistrati.

Gli inquirenti, intanto, attendono dalla Germania federale altre notizie su Hassan Taskin, il connazionale di Ali Agca, appartenente pure lui all'organizzazione neonazista turca dei « Lupi grigi », che avrebbe telefonato all'attentatore del Papa, a Roma, da un villaggio nei pressi di Hannover. Qualche altra informazione utile alle indagini potrebbe ottenerla il ministro dell'Interno, Rognoni, che ieri mattina si è recato a Tunisi per incontrarsi con il ministro dell'Interno di quel paese, Driss Guiga. Si è trattato di un incontro di lavoro di ordinaria amministrazione, secondo le notizie ufficiali, tuttavia è certo che all'ordine del giorno c'è anche la vicenda dell'attentato al Pontefice. Ali Agca, infatti, prima di entrare in Italia si fermò in Tunisia. Le condizioni di salute di Giovanni Paolo II, intanto, continuano a migliorare progressivamente.

# Rinascita

nel numero in edicola

## Speciale ELEZIONI

TABELLE - GRAFICI  
ARTICOLI - INTERVISTE  
E RIFLESSIONI  
SUI REFERENDUM

## Moro: il primo contatto delle BR col prof. Tritto

ROMA — Il primo contatto « particolare » che le Brigate rosse tentarono di stabilire con la famiglia nel corso dei 55 giorni del sequestro del presidente della Dc, fu con il prof. Francesco Tritto, assistente di Aldo Moro all'Università di Roma. Lo ha affermato lo stesso Tritto davanti alla commissione parlamentare che ieri, per l'intera giornata, ha ascoltato ben 9 persone.

Il primo telefonata esplosiva giunse a Tritto il 6 aprile del '78. La seconda dopo pochi minuti: i terroristi vollero sincerarsi che il professore avesse capito che i suoi interlocutori erano proprio i sequestratori di Moro. In questa seconda telefonata il terrorista usò anche dall'anonimo presentandosi come il professor Nicola. Tritto accettò di andare a piazza Risorgimento per recuperare un plico contenente le lettere di Moro che poi consegnò alla moglie dello statista. Le Brigate rosse si riferivano vive sabato 8 aprile segnalando altre lettere a Piazza Augusto Imperatore.

Tritto questa volta non troverà il plico, ma ad attendere i due agenti della Digos romana che lo fermarono e lo conducono in Questura per l'identificazione. Il canale insomma è già stato intercettato. E lo sanno anche i terroristi che domenica 9 telefonano a Tritto per avvertirlo. L'assistente di Moro — come si ricorderà — riceverà poi un'ultima telefonata da Nicola: quella che annunciava il luogo dove poter ritrovare il cadavere del dirigente democristiano.

Ieri è stata anche ascoltata Giuliana Conforto, la donna che ospitò i brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda nella sua casa di Roma. Ha confermato che lo fece su richiesta degli autonomi Franco Pace e Franco Piperno. Le audizioni del mattino si sono concluse con le deposizioni di tre uomini della scorta di Moro che il giorno della strage di via Fani non erano in servizio. Quattro i testi ascoltati nel pomeriggio sino a sera

tardi: Renzo Rossellini, per la vicenda della emittente privata romana « Radio Città Futura » che avrebbe anticipato la notizia del sequestro di Moro; il tipografo del « Messaggero » di Roma, Aurelio Candido, che ospitò Valerio Morucci; i tecnici della SIP, l'ingegnere Francesco Aragona e l'ing. Alvaro Mancini. La questione SIP avrà molto probabilmente un seguito: la commissione, infatti, potrebbe chiedere di ascoltare anche gli incaricati della sicurezza interna alla società telefonica. I parlamentari devono infatti chiarire un punto ancora oscuro: esisteva una colonna delle Br all'interno della SIP? Il 16 marzo del 1978 le linee telefoniche della zona di via Fani furono tagliate, così come saltarono nei giorni seguenti sei linee del « Messaggero » mentre le comunicazioni del terrorista vennero dirottate su una linea non controllata dalla polizia.

g. f. m.

### Ripreso ieri il processo di Torino

# Le Br rilanciano in aula i loro minacciosi slogan

Generici accenni ai rapimenti di Napoli e di Mestre - Il presidente Barbaro dichiara: « Non ho mai fatto parte della P2 »

Dal nostro inviato TORINO — Prima dell'udienza al processo delle Br c'è stato ieri un incontro fra i giornalisti e il presidente della Corte d'Assise Guido Barbero. Tutti noi avevamo letto il suo nome nello sterminato elenco degli iscritti alla Loggia P2. E dunque la prima domanda è stata proprio questa: anche lei nell'elenco presidente. Lo sapeva?

### L'inchiesta sul terrorismo nero

# Una br e sei fascisti compiono insieme un attentato a Roma

ROMA — Sei fascisti e una giovane filo-brigatista: così era composto secondo la polizia il « commando » che due anni fa mise fuori uso il centro meccanografico della Motorizzazione civile a Valle Aurelia. Sarebbe questa l'unica azione « mista », mentre i veri e propri contatti tra frange di terroristi « rossi » e « neri » avvenivano, fin dal '78, per lo scambio di armi e documenti falsi. A queste conclusioni sono giunti finora magistrati e funzionari della Digos, indagando su un gruppo di fascisti incaricati di gestire i depositi di armi dell'eversione nera. Gli arresti sono 25 in tutto, ma solo alcuni hanno portato avanti il doppio gioco. Non di una collaborazione ai massimi vertici dell'eversione si tratta, ma di « favori » resi soprattutto dai fascisti ad elementi delle stesse Br e dei gruppi fiancheggiatori. Era la vecchia teoria di Freda, quella dell'« alleanza » tra « eserciti antisistema ».

### Nuovo lutto del compagno

# Pietro Benedetti

È spento ieri a Roma Giuseppe Benedetti, fratello del compagno avvocato Pietro ex sindaco di Campagna e ex sindaco collaboratore del nostro giornale. Giuseppe Benedetti rientrava da Mogadiscio, in Somalia, dove aveva trascorso quasi tutta la sua vita, per sottoporsi ad alcune analisi cliniche. È spinto proprio sull'aereo che lo riportava in Italia, dopo tanti anni, accompagnato dal fratello.

### situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bozano	14 30
Verona	14 22
Trieste	17 25
Venezia	16 25
Padova	16 25
Torino	14 27
Cuneo	13 21
Genova	16 22
Bologna	17 28
Firenze	11 29
Pisa	12 26
Ancona	11 27
Perugia	15 26
Pescara	13 27
L'Aquila	11 24
Roma U.	11 27
Roma F.	12 24
Campob.	15 24
Bari	14 25
Napoli	13 25
Potenza	13 24
S.M. Leuca	15 24
Reggio C.	16 26
Messina	18 25
Palermo	17 21
Catania	12 28
Milano	14 13
Cagliari	13 24

**Studio ALBERTO BIGNARDI**  
Consulente  
**GIUSEPPE PETRUCCELLI**  
Sociologo  
**ANTONIO ZOLLO**

Studio al n. 342 del Quadrilatero Torinese di Roma  
tel. 06/4781111 - 4781112 - 4781113  
tel. 06/4781114 - 4781115 - 4781116  
tel. 06/4781117 - 4781118 - 4781119  
tel. 06/4781120 - 4781121 - 4781122  
tel. 06/4781123 - 4781124 - 4781125

**PENSIONE LUNA**  
Telefono 05441/430238  
Via dell'Industria, 21  
MARINA DI RAVENNA

Camera con servizi - Solaretti  
Menù a scelta cucina romagnola  
Tutti i comfort - Cabine al mare

Dal 15 al 31-5 L. 14.000  
Dal 1 al 21-6 L. 15.000  
Dal 28-6 all'1-8 L. 17.000  
Dal 2 al 18-8 L. 20.000  
Dal 17 al 31-8 L. 17.000  
Dal 1 al 30-9 L. 15.000

Sconti per bambini e agevolazioni per sistemazione a 3 o più letti.